

IL CASO

Le donne di Forza Italia chiedono spazio: «Anche noi nella stanza dei bottoni»

ROMA Una «valanga rosa» e azzurra. Sono le donne di Forza Italia, riunite ieri a Sanremo per la loro assemblea nazionale alla presenza e sotto il compiaciuto sguardo di Silvio Berlusconi. Grande ressa nel teatro Ariston, lo stesso del festival canoro, dove in molte giunte per vedere il Cavalier, che in mattinata si è esibito in un intervento fiume-non hanno trovato posto. Ma l'appuntamento politico di ieri ha messo in luce anche la voglia di contare di più delle donne azzurre. «L'elettorato femminile è stato determinante per la vittoria di Forza Italia nel '94», ha ricordato la deputata Maria Teresa Armonico, responsabile di «Azzurro Donna». E per questo la sua collega Cristina

Matrangola ha chiesto a Berlusconi qualcosa di più: «Presidente, tu devi fare in modo che le donne si avvicinino alle stanze dove sono i bottoni del potere». «Noi vogliamo lavorare accanto agli uomini», ha rivendicato la presidente del consiglio provinciale di Trieste Antonietta Vascon. E Tiziana Maiolo: «Si dice che l'uomo è di destra e la donna di sinistra: la donna invece è rivoluzionaria». Ma è stata soprattutto Ombretta Colli ad animare la polemica verso gli uomini, non solo del suo partito: «In Italia si discute ancora se i tempi siano maturi perché una donna possa essere eletta al Quirinale: sono i tempi o sono gli uomini che non sono maturi?».



Quirinale, Cossiga «lancia» Fazio Berlusconi: «Inaccettabile una proroga per Scalfaro»

ROMA Nella corsa al Quirinale «i primi possono diventare gli ultimi», spiegava ieri con una parafrasi biblica Nicola Mancino, in visita al santuario mariano di Viggiano, in Basilicata. Una risposta quasi scaramantica, quella del presidente del Senato, ai giornalisti che lo indicavano come il più probabile successore di Scalfaro. Ma intanto, il toto-presidente prosegue ininterrotto: sempre ieri, da Venezia, l'ultimo nome lo ha fatto Francesco Cossiga, che ha indicato il numero di Bankitalia come un presidente che potrebbe fare il capo dello Stato «non bene, ma benissimo». «Fazio - ha spiegato con la sua solita prosa l'ex presidente - lo vedrei bene ovunque, anche sul soglio di Pietro, es-

sendo un grande conoscitore della filosofia medievale e in particolare di San Tommaso». Pollice verso invece per il super-ministro dell'economia Carlo Azeglio Ciampi: «Tra Ciampi e un popolare io voterei per un popolare», ha spiegato Cossiga. Intanto, mentre un sondaggio della Swg pubblicato da alcuni quotidiani indica Emma Bonino come la presidente favorita dagli italiani (ma nei giorni scorsi un'altra rilevazione attribuiva a Ciampi il primo posto in classifica), si torna a parlare dell'attuale inquilino del Colle. Il sole nome di Scalfaro, evocato ieri nel discorso di Franco Marini che chiudeva il congresso dei Popolari a Chianciano, ha provocato una vera e propria ovazio-

ne, con applausi scroscianti. Ma da Sanremo, dove partecipava all'assemblea delle donne del suo partito, Silvio Berlusconi è tornato a ripetere il suo «no» a un'eventuale riconferma del presidente uscente: «Per noi non sarebbe accettabile un candidato che ha il nome di Oscar Luigi Scalfaro. È una candidatura che spaccerebbe in due il Paese, perché significherebbe avere un arbitro sotto le parti e non sopra». Piuttosto, il cavaliere ha chiesto - ancora - che la maggioranza definisca il nome del candidato-presidente con l'opposizione. Ma per il momento, spiega Walter Veltroni, di patti per il Quirinale non ne esistono, neanche nel centrosinistra.

Rutelli: «Le Europee? Non stuzzicate Romano»

ROMA Prodi candidato alle europee? «Se certi partiti continuano a stuzzicarlo, non escludo che lo faccia». È l'opinione - o forse il desiderio - del sindaco di Roma Francesco Rutelli, che ieri era a Terni per un incontro di presentazione del movimento dei Democratici. «Se certi partiti - ha ribadito - seguiranno a stuzzicarlo, finirò che Prodi si candiderà alle elezioni europee». Rutelli ha confermato «l'indiscussa leadership» di Prodi nel movimento dell'Asinello, «una leadership - ha precisato il sindaco di Roma - suffragata anche dalla sua nomina a presidente della commissione europea». Rutelli, definendo l'Asinello «cocciuto, testardo e tenace», ha sottolineato il fatto che il movimento «ha come scopo il rinnovamento della politica, per dare un nuovo respiro politico a quella gran parte di cittadini che aspira a qualcosa di diverso e di positivo rispetto ai vecchi schemi. Siamo fiduciosi - ha concluso - nella nostra azione e nel nuovo che vogliamo proporre ai cittadini». Infine il sindaco di Roma ha rivolto un appello per il «sì» al referendum del 18 aprile.



Benvenuti/Ansa

Veltroni: «Ds e Ppi nella stessa direzione»

«Non buttiamo ciò che abbiamo costruito»

DALL'INVIATA NATALIA LOMBARDO

CHIANCIANO È stato invitato a parlare nel meeting popolare da Franco Marini in persona, Walter Veltroni, unico segretario ammesso al palco, il giorno dopo essere andato a salutare gli «amici» dell'Asinello. Qui il leader della Quercia riceve un'accoglienza più tiepida, ma ripropone la fase 2 dell'Ulivo e lancia un monito conciliante: «Non abbiamo il diritto di buttare a mare la più grande costruzione politica che abbiamo fatto insieme». Se le differenze e un po' di freddezza con i vertici del Ppi ci sono, anche per la «questione Flamigni», Veltroni ricorda che i due partiti hanno entrambi radici antiche, vanno «dalla stessa parte» e vogliono «portare il governo alla fine della legislatura», quindi conviene «esaltare i punti di convergenza». In quale modo sarà fatto questo Ulivo 2, si vedrà dopo il 13 giugno, di sicuro sarà «un'alleanza strutturata, non una somma di partiti, né saranno cancellate le

ci fossimo presi delle libertà su di noi». Una sì, però, quella di correre da soli alle europee. Infatti la linea uscita dall'assemblea popolare è tutta tesa a fortificare il Ppi come forza di centro, «collocata naturalmente nella coalizione di centrosinistra» ma con la possibilità, precisa Marini, che anche i popolari, come i Ds, «possano raggiungere un'autosufficienza». Ma quello che il segretario non ha digerito, è l'essere accusato dai Democratici di essere «appiattito sui Ds». Il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, è preoccupato che i partiti perdano la loro identità: «È antistorica l'omologazione delle differenze fra le forze che sono racchiuse nell'Ulivo».



due partiti hanno entrambi radici antiche, vanno «dalla stessa parte» e vogliono «portare il governo alla fine della legislatura», quindi conviene «esaltare i punti di convergenza». In quale modo sarà fatto questo Ulivo 2, si vedrà dopo il 13 giugno, di sicuro sarà «un'alleanza strutturata, non una somma di partiti, né saranno cancellate le

poltrona di sindaco di Bologna. Un metodo che il Professore rilancia per la selezione della nuova classe dirigente, naturalmente anche per l'elezione del premier. «Le elezioni primarie sono una conseguenza immediata del bipolarismo, di una nuova forma di governo con una forte partecipazione dal basso e un nuovo concetto di partito», ha detto Prodi. Ma per qualcuno l'ex premier parla troppo e in troppi luoghi. Francesco Cossiga, da Venezia gli manda un altro messaggio periferico: «Taccia, dia retta e mi taccia per conservarsi il posto». Insomma, «ma cosa vuole? Vuole l'Asinello, vuole l'Ulivo, vuole la presidenza della Commissione europea... E Dio santo», rincara la dose, il Picconatore, «meno male che il Papa è vivo, altrimenti credo che Prodi vorrebbe per l'Asinello e per l'Ulivo anche il papato». In alternativa gli propone due posti da cardinale... In un momento bonario lo invita alla prudenza, commentando che è arrivato alla designazione per la carica europea, «non ancora approvata», in modo «fortunoso, senza essere né socialista né popolare».

«Premiata dall'Ulivo, rilancerò Bologna»

Bartolini: ho vinto le primarie, ora battiamo il centrodestra

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Rose rosa, tanti baci. È la giornata di Silvia Bartolini, candidata sindaco. Stravotata dai bolognesi alle primarie, stravolta dalla contentezza. Non ha chiuso occhio, l'unica «rossa» rimasta (le si rivolge così l'assessora verde Silvia Zamboni) e si è gustata fino in fondo gli onori e gli oneri del risultato conseguito. Candidata prima cittadina. Una bella responsabilità. «Da far tremare i polsi, ma raccolgo questa larga fiducia che mi è stata concessa con la consapevolezza del compito che mi spetta. È questa fiducia che mi dà slancio. Mi hanno indicato i cittadini di Bologna che si riconoscono nella coalizione dell'Ulivo e io farò di tutto per rispettare le culture e le visioni politiche che la compongono, lasciando la porta sempre aperta». Diciassettemila e rotti voti, l'80% del totale. Qualcuno ha ricordato che i grandi sindaci di Bologna - Zangheri e Imbeni - prendevano, con la vecchia legge elettorale,

150mila voti e 20mila preferenze personali...

«È un grande incoraggiamento. Il risultato finale proprio non me lo aspettavo. Ma è stata straordinaria soprattutto la partecipazione sia tra gli elettori iscritti sia tra quelli senza tessere in tasca».

E adesso che cosa succede?

«Intanto domani mattina (oggi per chi legge, ndr) andrò in Consiglio regionale perché riasamineremo la legge regionale che applica la riforma Bassanini che ci è stata rinviata dal ministero. Poi, nei prossimi giorni, mi occuperò della campagna elettorale. Ma dal primo al 6 aprile mi riposerò con la famiglia, che è stata sottoposta a pressioni e a stress».

Si sente di ringraziare il sindaco uscente, Walter Vitali?

«L'ho fatto pubblicamente dicendo che dobbiamo moltissimo a Vitali e alla sua giunta. E il 31 marzo, alla presentazione dei consuntivi,

si farà giustizia di tante accuse pretestuose. La giunta uscente ha dato moltissimo in termini programmatici e realizzativi».

Cisonostati problemi, però.

«Sì. L'aver affrontato problemi inediti con poche risorse e armi istituzionali spuntate, ha determinato un distacco nel rapporto tra amministrazione e cittadini. Oggi occorre rinnovarlo, riciclando riuscendo a riprendere una forte cultura del fare e legandola alla cultura della progettualità. È solo in questo modo che si può costruire il futuro di Bologna».

Lesuepriorità?

«Sono priorità sociali e economiche. Bisogna garantire a Bologna un miglioramento degli standard di vita, riprendere il rapporto tra economia e istituzioni con la responsabilità reciproca, sostenere le imprese e i saperi, sostenere l'imprenditoria giovanile. Molto si dovrà fare per modificare

il Welfare cittadino che non potrà non considerare i mutamenti sociali e demografici. «Prevedere e organizzare»: è questo lo slogan da mettere in pratica. Si dovranno rafforzare i servizi socio sanitari per gli anziani, si dovrà rafforzare la cultura della solidarietà che da sempre contraddistingue questa città, si dovrà mettere in pratica, decisamente, un programma sociale per la casa».

Bologna, non c'è dubbio, è una città che cambia. A molti, però, sembra che cambi in peggio. Lei cosa ne dice?

«Dico che una città che cambia deve saper occupare di tutte le generazioni e di tutti i generi. Bologna è una città vivibile e, forse, quello che le manca, ed è da ricostruire, è un senso di appartenen-

za. C'è bisogno di rispetto e cura. Di ristabilire la qualità del rapporto con i cittadini. Di sicurezza».

Lei ha detto che Bologna non merita un sindaco come Giorgio Guazzaloca che si presenta come «sindaco a 360 gradi».

«Sì e lo ripeto. La destra non ha titoli, capacità e progettualità per governare Bologna. Rispetto l'avversario, ma i 360 gradi sono una finzione. Lui ha ricevuto l'investitura da Fini, Casini e Berlusconi. Guazzaloca è il centrodestra e basta. Noi abbiamo chiesto a tutti i cittadini di pronunciarsi, abbiamo parlato con loro di programmi, problemi, questioni e costruito un percorso insieme. Adesso abbiamo una gran voglia di partire per le amministrative del 13 giugno».



Silvia Bartolini, candidato del centrosinistra a sindaco di Bologna; in alto Romano Prodi dà il suo voto alle «primarie» dell'Ulivo

Benvenuti/Ansa

L'annuncio fra gli applausi Vitali: «Un percorso nuovo»

MAURO SARTI

BOLOGNA «...E così proclamo Silvia Bartolini candidata sindaco del centrosinistra». Filippo Boriani, verde, portavoce del coordinamento dell'Ulivo, mostra solo qualche incertezza nel tono di voce. Ma la platea subito s'infiamma. In cinquecento in piedi per applaudire la prima donna in corsa per la poltrona di sindaco sotto le Due Torri. E scelta con elezioni primarie.

Primarie di coalizione, autogestite e autofinanziate (45 milioni di spesa, 16 incassati con contribuzioni volontarie), per una partecipazione davvero straordinaria

ria: 21.688 votanti, 17.224 preferenze per la diessina Silvia Bartolini. E quell'applauso, in una sala stracolma di domenica mattina, lei certo non lo scorderà in fretta. Una consultazione nata tra polemiche - anche in casa Ds - tutte diradate in solo 14 ore: il tempo in cui sono stati aperti sabato 16 i seggi messi a disposizione degli elettori della coalizione. La «macchina» ha funzionato e ieri la conven-

POLEMICHE FINITE
Dopo gli scontri le forze di centrosinistra sembrano avere ritrovato la serenità

tion dell'Ulivo ha potuto festeggiare la vincitrice. Numero due è arrivato l'altro diessino di area ulivista, Maurizio Cevenini (1876 voti); poi l'entomologo «verde» Giorgio Celli (1363); infine - con 1071 schede - l'outsider prodiano Giuseppe Paruolo. Un abisso tra Bartolini e gli altri candidati, e da qui partono le accuse del Polo: «Primarie finte», aveva tuonato il segretario del Ccd Casini; «i Ds e la Cgil si sono limitati a muovere le proprie truppe», accusano polemici alcuni militanti di area democratica subito smentiti dal segretario della camera del lavoro Danilo Barbi. Le repliche: «La finzione vera è

tutti i partiti della coalizione. Esulta il segretario diessino Ramazza, rivendica la primogenitura del «metodo primarie» il coordinatore prodiano Nerio Bentivogli (ma quanti padri...), parlano quelli di Rinnovamento, i repubblicani. A mezzogiorno è tutto finito. Il sindaco Walter Vitali non fa polemica e minimizza quando qualcuno gli chiede come mai non si sia alzato in piedi per applaudire la vincitrice: «Oggi - dice - inizia un percorso politico e programmatico che può portare a superare i problemi di questi ultimi mesi».

tutti i partiti della coalizione. Esulta il segretario diessino Ramazza, rivendica la primogenitura del «metodo primarie» il coordinatore prodiano Nerio Bentivogli (ma quanti padri...), parlano quelli di Rinnovamento, i repubblicani. A mezzogiorno è tutto finito. Il sindaco Walter Vitali non fa polemica e minimizza quando qualcuno gli chiede come mai non si sia alzato in piedi per applaudire la vincitrice: «Oggi - dice - inizia un percorso politico e programmatico che può portare a superare i problemi di questi ultimi mesi».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

